

## TESTO FALLIBILISMO CONTRO FALSIFICAZIONISMO

Muovendo da alcune delle fondamentali assunzioni di Popper, Lakatos cerca di produrre una ricostruzione della scienza che sia al sicuro dalle critiche di Kuhn e di Feyerabend.

Non una *teoria* isolata, ma soltanto una serie di teorie può essere detta scientifica o non scientifica: applicare il termine “scientifico” a una *singola* teoria è un errore di categoria.

Il criterio empirico tradizionale per una teoria soddisfacente era l'accordo con i fatti osservati.

Il nostro criterio empirico per una serie di teorie è che essa dovrebbe produrre nuovi fatti. *L'idea di crescita e il concetto di carattere empirico sono fusi insieme.*

Questa revisione del falsificazionismo metodologico ha molte caratteristiche nuove. In primo luogo nega che “nel caso di una teoria scientifica, la nostra decisione dipenda dai risultati di esperimenti. Se questi confermano la teoria, possiamo accettarla finché ne troviamo una migliore. Se essi contraddicono la teoria, la rifiutiamo”. Il falsificazionismo sofisticato nega che “ciò che in ultima istanza decide il destino di una teoria è il risultato di un controllo, cioè di un accordo su asserti-base”. Al contrario che nel falsificazionismo ingenuo, *nessun esperimento, resoconto sperimentale, asserto osservativo o ben corroborata ipotesi falsificante di basso livello possono da soli portare alla falsificazione. Non c'è falsificazione se prima non emerge una teoria migliore.* Ma allora il carattere tipicamente negativo del falsificazionismo ingenuo scompare; la critica diventa più difficile, ma anche positiva, costruttiva. Ma, ovviamente, se il falsificazionismo dipende dall'emergere di teorie migliori, dall'invenzione di teorie che anticipano fatti nuovi, allora la falsificazione non è semplicemente una relazione fra teoria e base empirica, ma una relazione multipla fra teorie in competizione, fra l'originaria “base empirica” e la crescita empirica che risulta dalla competizione. Si può dire perciò che la falsificazione ha un “*carattere storico*”.

(Imre Lakatos, *La falsificazione e la metodologia dei programmi di ricerca scientifici*, in *Critica e crescita della conoscenza*, Feltrinelli, Milano 1976, pp. 194-195)

### Analisi del testo

**1-5** Che il lavoro critico e la crescita della conoscenza non si possano valutare guardando alla singola teoria, ma soltanto riguardo a una successione di teorie è l'opinione a cui perviene Popper, almeno a partire dal noto saggio del 1957 *Lo scopo della scienza*. In altre parole, ogni teoria nuova deve possedere almeno tanto contenuto quanto il contenuto non confutato della precedente ed essere in grado di accomodare le anomalie della precedente; più semplicemente, deve prevedere tutto quanto prevedeva la teoria precedente e qualcosa di più.

**6-19** Mentre Popper ritiene che la condizione rivoluzionaria costituisca la normalità nella scienza (essa infatti coincide con la criticità stessa, perenne contrassegno dell'impresa scientifica), Kuhn la vede come un evento eccezionale, dovuto non al lavoro della critica, ma al carattere accidentale e immotivato di una conversione. Su questo punto Lakatos si schiera dalla parte di Popper. Egli tuttavia ritiene che la scienza normale inventi stratagemmi efficaci per garantirsi contro le confutazioni e contro le anomalie, tali da mettere in crisi il programma del primo Popper, ossia la fase che definisce «falsificazionismo ingenuo» e che giunge fino agli anni Cinquanta. In seguito lo stesso Popper ha affinato la propria visione nel «falsifica-

zionismo sofisticato», che regge assai di più a tali contro-mosse. Ma il distacco fondamentale tra Lakatos e Popper sta nella recisa negazione, da parte del primo, dei cosiddetti “esperimenti cruciali”, quelli che possono, da soli, confermare o far cadere una teoria. Essi non esistono, nel senso che una falsificazione non fa mai cadere una teoria («Gli scienziati – scrive l'epistemologo – hanno la pelle dura»), se non perché ne è già pronta un'altra nuova, alternativa e più potente (tema su cui Lakatos è un po' più vicino a Kuhn): «l'elemento cruciale in una falsificazione è se la nuova teoria proponga qualche informazione nuova, in eccedenza rispetto alle teorie che la precedono, e se alcune di queste informazioni eccedenti siano corroborate. I giustificazionisti danno importanza agli esempi “confermanti” una teoria; i falsificazionisti ingenui considerano invece rilevanti gli esempi “confutanti”; per i falsificazionisti metodologici quelli cruciali sono gli esempi, piuttosto rari, che corroborano l'eccesso di informazioni: essi polarizzano su di sé tutta l'attenzione. Non siamo più interessati alle miriadi di trascurabili esempi verificanti e nemmeno alle centinaia di anomalie facilmente disponibili: i pochi cruciali esempi che verificano l'evidenza sono quelli decisivi» (op. cit., p. 196).